



Il Presidente

*Illustrissimo
Ministro dello Sviluppo Economico
Dott. Giancarlo Giorgetti
segreteria.capogabinetto@mise.gov.it
segreteria.ministro@mise.gov.it*

*Milano, 14 gennaio 2022
Prot. 3*

*E p.c.
Illustrissimo
Vice Ministro dello Sviluppo Economico
Dott. Gilberto Pichetto Fratin
Segreteria.pichetto@mise.gov.it*

Illustrissimi Signor Ministro, Giancarlo Giorgetti, e Signor Vice Ministro, Gilberto Pichetto Fratin,

in rappresentanza di oltre 30mila negozi di moda, tessile, abbigliamento, calzature, pelletteria e accessori associati a Federazione Moda Italia-Confcommercio, sono a segnalare l'urgenza di trovare sostegni al nostro settore in forte sofferenza e preoccupato per la situazione che si è venuta a determinare a seguito delle misure per il contenimento della diffusione dei contagi.

Il 12 gennaio scorso, l'ufficio studi di Confcommercio ha rilevato il calo a doppia cifra (-10,5%) dei consumi di abbigliamento e calzature tra il 2021 e il 2019. Il dato rappresenta una media dei consumi effettuati su tutti i canali di vendita. Sappiamo benissimo che il calo rilevato nei punti vendita fisici è ben più importante, attestandosi intorno al 25/30%, a fronte di un corposo incremento delle vendite registrato dai colossi del web che si sono anche avvantaggiati dalle chiusure forzate dei nostri negozi per 138 giorni di lockdown in zona rossa, pari al 35% della loro capacità lavorativa, godendo di fatto di una discutibile rendita di posizione.

Premesso che abbiamo apprezzato la volontà del Governo di evitare nuove restrizioni ai negozi di moda, abbigliamento, calzature e pelletterie (tra le pochissime attività commerciali che avevano subito la chiusura forzata per decreto in zona rossa), va però affrontato il disagio economico dei nostri punti vendita – considerando anche che in poco più di un anno e mezzo (dal 1° gennaio 2020 al 30 giugno 2021) abbiamo perso 31.373 addetti nel solo commercio al dettaglio della moda – perché ormai siamo in piena e vera emergenza. /..



aderente alla

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

Da più parti d'Italia, infatti, dopo due giorni leggermente positivi per l'avvio dei saldi, stanno arrivando preoccupanti segnali di contrazione delle vendite a seguito dell'elevata riduzione dei flussi certamente dovuti alla diffusione di contagi e quarantene, ma anche e soprattutto per l'eccessivo utilizzo di modalità di lavoro agile nel pubblico e nel privato, oltre ad un sentiment negativo che rallenta, se non inibisce completamente, i consumi di prodotti di moda, seppur scontati. Un problema riscontrato in particolare nelle città di grandi dimensione che, peraltro, ancora soffrono la pressoché totale assenza dello shopping dei turisti.

Questo periodo è fondamentale per permettere agli operatori commerciali di avere liquidità per procedere agli acquisti delle nuove collezioni autunno/inverno 2022/2023 e ai pagamenti delle tratte relative alla collezione primavera/estate in prossima consegna nei negozi. Una situazione che, peraltro, non permette un'adeguata programmazione negli acquisti in questo periodo di manifestazioni della moda (Pitti a Firenze e Fashion week a Milano) e accresce il rischio di imponenti rimanenze di magazzino di prodotti che, se non venduti nella stagione, sono soggetti a notevole deprezzamento.

In pratica, dopo due anni di fortissime riduzioni dei margini utili soltanto a contenere le perdite di fatturato e a garantire continuità aziendale ai fornitori, i nostri negozi rischiano di non avere più liquidità anche per i forti indebitamenti con Istituti di credito, fornitori, locatori e, in alcuni casi, anche con il fisco.

Gli indennizzi, finora, dati ai negozi di moda sono stati decisamente inferiori ai bisogni ed alle attese in quanto troppo selettivi (riferendosi alla mera perdita di fatturato con una soglia del 30%), vista la peculiare situazione del comparto. Per questi motivi, sarebbe più adeguato prevedere un contributo proporzionale alle perdite, senza previsione di soglia minima proprio per le specificità del nostro settore.

Servono ora più che mai risorse "fresche" per far fronte alle scadenze fiscali e contributive, in favore di addetti, proprietari immobiliari, fornitori e utenze, anche per recuperare liquidità utile, tra l'altro, a dare ossigeno a tutta la filiera. È facilmente prevedibile che, se gli operatori commerciali non avranno liquidità, gli ordinativi all'industria manifatturiera e alle imprese artigiane della moda si contrarranno in maniera drastica, con gravi ricadute sull'intero settore.

Se le aziende chiudono, caro Ministro Giorgetti, non ci sarà più futuro per molti imprenditori e lavoratori con le loro famiglie, ma anche per le nostre città che si desertificheranno, perdendo anche quell'anima che sembrava negli ultimi mesi tanto apprezzata dai nostri connazionali, oltre a sicurezza, decoro, valore immobiliare e tasse.

Per questo, chiediamo con urgenza adeguati sostegni ai negozi di moda che, per gli effetti indiretti delle restrizioni al turismo e per l'eccessivo utilizzo dello smart working, rientrano a pieno titolo tra le attività più colpite. In particolare, ci aspettiamo:

- *il rinnovo della cassa Covid;*
- *il rinnovo delle moratorie fiscali e creditizie;*

./.



aderente alla

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

- *crediti d'imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo e affitto d'azienda, senza previsione di soglie minime di perdita di fatturato per i negozi di moda;*
- *l'estensione alla distribuzione commerciale del credito d'imposta per contenere gli effetti negativi sulle rimanenze finali di magazzino nel settore tessile, della moda e degli accessori (ex art. 48 bis del DL 34/2020 "Rilancio").*

Infine, tenendo conto degli obblighi di controllo sui green pass previsti dal 1° febbraio anche nei nostri negozi dal Decreto Legge n. 1 del 7 gennaio 2022, sarebbe utile prevedere un credito d'imposta per l'acquisto di strumenti di controllo digitale e automatizzato del green pass agli ingressi che aiuterebbe la gestione del lavoro e limiterebbe l'impatto di un ulteriore costo fisso per le nostre imprese del dettaglio.

Nella certezza che il Ministero dello Sviluppo Economico possa dare risposte alla tensione del nostro settore già evidenziata anche nell'ambito del Tavolo della Moda costituito in seno al MISE e tornata prepotentemente in questi giorni, rimaniamo a disposizione per qualsiasi approfondimento.

Con i migliori saluti.

*Il Presidente
Renato Borghi*

